

## diPloteca

## disastri

## L'IRAQ CONTEMPORANEO

Riccardo Redaelli, Andrea Plebani

Carocci, 2013, 16 euro

Una finestra sul disastro del devastato paese, questo libro di Riccardo Redaelli e Andrea Plebani. *L'Iraq contemporaneo*. Miriadi di pezzi di un mosaico non armonico, cartina di tornasole di una società complessa e aperta al mondo, l'Iraq rischia di dissolvere la trama storica della sua identità con l'intervento anglo-americano del 2003. I teocons di Bush vogliono una punizione esemplare e la dittatura di Hussein offre il destro a una sanguinaria *hybris* imperiale: la storia dell'intervento, con i falsi sulle armi di distruzione di massa del dittatore iracheno, è uno dei maggiori disastri della diplomazia internazionale e di George Bush. La guerra spezza il ritmo millenario della convivenza pacifica del tessuto sociale iracheno e precipita il paese nella nebulosa anarchica della violenza e del caos. Intanto il bottino americano è salvo, con le grandi corporation che stipulano contratti vantaggiosi a medio termine. Dietro i soldi, il disegno nordamericano di dettare i nuovi rapporti di forza in Medioriente: l'Iran ai margini, Israele più forte, uno scacco matto nella complessa partita geopolitica medio-orientale. Il caos iracheno è il prodotto di calcoli sbagliati e di una classe dirigente locale impreparata a gestirlo. Le consultazioni del 30 gennaio 2005 confermano la natura etnico-settaria degli schieramenti: il nuovo premier Ja'AFari, arabo sciita del partito Dawa è un leader debole, co-



stretto a trattative estenuanti con le altre formazioni politiche, come lo saranno i successori. La nuova carta costituzionale è un pasticcio a partire dalla forma federale. Per i kurdi, una autonomia mascherata, per sunniti e sciiti una moderata concessione ai poteri locali. Quel mosaico che fu l'Iraq si disintegra negli anni neri del terrore dopo il 2005, e neanche un politico abile e scaltro come al Maliki riuscirà a rimettere insieme un paese lacerato. La politicizzazione dell'identità religiosa è oramai la costante della vita politica irachena non solo per motivi endogeni: il ruolo cruciale geografico e politico dell'Iraq si snoda lungo la contrapposizione tra l'Iran e le monarchie arabo-sunnite del Golfo. Con l'effetto, dopo il fallimento statunitense di rafforzare l'Iran e alimentare il sostegno ai salafiti in Iraq da parte degli stati del Golfo, ostili a un Iran sciita. Sospeso sull'onda dell'incertezza, *L'Iraq contemporaneo* è un prisma, una polifonia di voci, che va salvato intervenendo sulla sua fragile democrazia, a scapito di ogni sordità verso un popolo sofferente da ormai troppo tempo.

STEFANIA PAVONE

